Teramo 30 - III - 912

Stimatissimo Sig. Dottore

Abusando della Sua squisita cortesia; mi prendo la libertà di rivolgerle di nuovo la seguente preghiera.

Siccome lo stare tutto il giorno inerte per me costituisce un incubo: gratissimo Le ne sarei se Ella volesse benignarsi darmi da fare qualche cosa; assicurandola che io dal canto mio, non solamente farei tutto il possibile per accontentarla; ma di più ben mi guarderei dall'arrecarle il più minimo disgusto.

Nella speranza che questo mio vivo desiderio verrà appagato.

La ringrazio:

Col solito rispetto

Devo servitore
Guido